

Lettieri, bacchettate via Twitter: servizi peggiori e città indebitata

Davide Cerbone

La bocciatura, come molte cose della politica al tempo dei social, arriva su Twitter. E il cinguettio è tutt'altro che soave: «Da mesi dico che demagistris avrebbe aumentato Imu e Irpef al max e varato bilancio con +tasse e -servizi. Ci opporremo, #Napoli è stremata». Il lessico di Gianni Lettieri è quello risicato del web, con le contrazioni e i simboli matematici a sostituire le parole. Che però poi arrivano in quantità. «Si sta verificando quello che vado dicendo da mesi - sbotta il capo dell'opposizione in Consiglio comunale -: stiamo portando le tasse dei napoletani alle stelle, mentre la qualità dei servizi diminuisce. Questa storia che il sindaco ha risolto finanziariamente i problemi grazie al ricorso alla Cassa depositi e prestiti è un guaio, non certo una salvezza: stiamo indebitando la città e i napoletani in maniera abnorme, impegnando le riscossioni dei prossimi dieci anni a un tasso di interesse del 3,80 per cento, altissimo per un ente pubblico: di solito, si va dallo 0,50 allo 0,80 per cento. Una soluzione tragica che si vuol

far passare come la panacea».

Il primo «bilancio del bilancio» di Lettieri è impietoso. «A chi verrà dopo di lui, de Magistris lascerà un disastro peggiore di quello lasciato dalla precedente amministrazione», assicura. E se provi a dirgli che se non altro è stato evitato il predissesto, Lettieri replica: «Il predissesto l'ha già fatto aderendo al decreto salva-comuni, ed è servito a salvare solo lui: in caso contrario, non avrebbe potuto candidarsi a niente per 10 anni».

Certo, non si prepara un autunno facile per le tasche dei napoletani. Ma per Lettieri sono tre gli errori fondamentali della giunta arancione in materia finanziaria. «Hanno aspettato due anni per mettere mano ai conti in modo serio - attacca -. E comunque non hanno risolto il nodo delle partecipate: non basta accorparle, bisogna metterle a reddito, farle guadagnare. Infine, dovevano dismettere il patrimonio e, dopo aver tolto il mandato alla Romeo, sono andati in confusione totale».

Ciro Fiola, capogruppo Pd in consiglio comunale, prima di esprimersi si riserva di leggere gli atti. «Siamo stati

avvisati della conferenza stampa solo mezz'ora prima - spiega -. In ogni caso, per l'ultimo bilancio abbiamo dato un grosso contributo per l'adesione alla 174, sollecitando i nostri parlamentari per far arrivare i soldi. Se lo riteremo opportuno, neanche stavolta ci tireremo indietro. Più soldi per le strade? Bene, ma deve finire lo sperpero della manutenzione a tratti: va affidata tutta ad un'unica società». Domenico Palmieri, capogruppo in Consiglio comunale del Nuovo Psi, e membro della commissione Bilancio, riconosce: «Ci aspetta un'altra stagione difficile, ma l'adesione alla 174 era inevitabile. Vedremo come saranno spesi questi soldi».